

AIPH 31

Fotografia e progetto nella Public History: esperienze, pratiche e percorsi espositivi tra istituzioni e scena urbana

PANEL COORDINATO DA **SILVIA PAOLI** (RETE FOTOGRAFIA - CONSERVATRICE DEL CIVICO ARCHIVIO FOTOGRAFICO DI MILANO)

ABSTRACT

Rete Fotografia (www.retefotografia.it) è un'associazione, fondata nel 2011, che si propone di essere spazio di confronto e aggiornamento tra realtà che operano nel settore della fotografia, un sistema aperto di collegamenti e relazioni tra realtà pubbliche e private, con o senza scopo di lucro, che si confrontano e collaborano in azioni di valorizzazione. Vi partecipano, per condividere progetti e idee, enti, associazioni, musei, archivi, pubblici e privati (ad oggi, venti) che insistono su un territorio peculiare, Milano e la Lombardia, caratterizzato da una forte attività legata storicamente alla fotografia professionale (con gli studi, le aziende e l'industria, l'editoria) e ad archivi e istituzioni che conservano fotografie e promuovono lo studio e l'approfondimento della cultura fotografica attraverso progetti ed eventi, prevedendo il coinvolgimento di un vasto pubblico con iniziative specifiche e diversificate. Particolare rilievo assumono, tra i progetti associativi, le mostre di tipo partecipativo, divulgativo e didattico, i progetti di arte pubblica, i percorsi espositivi che integrano curatela professionale e competenze elaborate in ambiti diversi, in collaborazione con scuole e Università, esperienze che prevedono lo studio e la messa in campo (o in scena) di diverse fonti e linguaggi espressivi, primo fra tutti la fotografia.

Il Panel intende quindi proporre una riflessione sul rapporto tra fotografia, progettualità e public history, mostrando, attraverso casi concreti, presentati da enti e istituzioni soci di Rete Fotografia, quali esperienze e pratiche in ambito espositivo possano essere attuate per ampliare la circolazione delle conoscenze, le dinamiche partecipative, la pluralità di visioni e lo sviluppo di capacità critiche.

Archivi fotografici d'impresa e public history: il progetto “faccia a faccia”

CAROLINA LUSSANA (DIRETTORE FONDAZIONE DALMINE E JESSICA BRIGO,
RESPONSABILE ARCHIVIO)

La Fondazione Dalmine nasce nel 1999 per iniziativa di TenarisDalmine, impresa che produce tubi in acciaio destinati all'energia e all'industria, radicata nel territorio da oltre un secolo, e oggi parte di un'azienda globale, Tenaris. Scopo della Fondazione è promuovere la cultura industriale attraverso tre filoni di azione: heritage-archivi, attività culturali-mostre, education-programmi didattici. Conservare l'archivio, facilitarne l'accesso, realizzare studi e ricerche nei campi della storia economica e sociale, divulgarne i risultati con mostre, progetti, eventi, raggiungere le giovani generazioni con programmi di storia, cultura tecnico-scientifica e industriale: questi i punti di un progetto culturale promosso da un organismo privato, ma rivolto a un pubblico più ampio possibile.

“faccia a faccia” è:

- una mostra fotografica che ricostruisce la storia della presenza delle aziende Tenaris nei vari siti in Italia e nel mondo: immagini di industria, lavoro, luoghi, attività ma soprattutto persone, ritratte nei momenti di lavoro e tempo libero;
- una iniziativa itinerante che ha coinvolto vari comuni interessati dalla presenza dell'azienda;
- un progetto interattivo e partecipativo: il pubblico partecipa riconoscendo amici, colleghi, parenti o conoscenti; annota nomi, storie, aneddoti, notizie e informazioni; rilascia interviste video con storie di vita; dona foto dagli archivi famigliari;
- un work in progress che trova continuità nel sito www.facciaafaccia.org, dove è possibile consultare e commentare tutte le immagini di tutte le edizioni organizzate per anni, temi, territori, album famigliari

il risultato è una costruzione partecipata della storia dell'impresa e dei luoghi industriali dal punto di vista dei protagonisti.

Dal 2006 ad oggi hanno visitato “faccia a faccia” circa 23 mila persone.

“68 Un grande numero”: il circolo virtuoso della public history

MONICA DI BARBORA (FONDAZIONE ISEC - ISTITUTO PER LA STORIA DELL'ETÀ CONTEMPORANEA)

Il mio intervento si focalizzerà sull'esperienza della mostra “68 Un grande numero”, organizzata da Fondazione Isec con Iuav Design e Base nell'ottobre 2018, poi riallestita con la collaborazione di Fondazione Aem – Gruppo A2A. La mostra si propone come un esperimento di public history su più livelli e consente di vedere come alcune buone pratiche inneschino un circolo virtuoso che amplifica la possibilità di parlare a pubblici diversi.

Anzitutto, il lavoro di rete che è alla base della ricerca dei documenti e la collaborazione con alcuni protagonisti degli eventi presentati ha portato all'emersione di archivi e nuclei fotografici finora sconosciuti. Inoltre, l'allestimento del percorso espositivo è stato affidato ad alcune studentesse e studenti della facoltà di Design dell'Università di Venezia, sotto la guida di una docente. Fondazione Isec ha fornito il supporto relativamente alla ricerca dei materiali e alla contestualizzazione storiografica ma la scelta di alcuni documenti, delle “parole d'ordine” riprese dall'epoca che punteggiano la mostra e di come presentarle ai visitatori è stata affidata al gruppo universitario.

Studentesse e studenti hanno anche aperto una pagina Instagram dedicata al progetto, invitando i visitatori a partecipare condividendo impressioni e materiali. L'invito è stato spesso accolto dalle classi scolastiche, accompagnate lungo il percorso da visite guidate, che hanno letto con facilità e coinvolgimento un linguaggio espositivo che hanno sentito come più vicino al proprio modo di guardare. Loro stessi hanno fotografato, e si sono fotografati, in mostra, appropriandosi in qualche misura del percorso e creando dei personali percorsi per immagini.

“La pubblica fotografia”: l’esperienza del Museo di Fotografia Contemporanea

MATTEO BALDUZZI (MUSEO DI FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA - MUFOCO)

Fin dalla sua apertura, nel 2004, il Museo di Fotografia Contemporanea (MUFOCO), parallelamente alle attività più tradizionalmente istituzionali, ha avviato una serie di progetti artistici caratterizzati da una forte componente partecipativa, con il duplice obiettivo di mettere alla prova la fotografia nella sua componente più relazionale e di coinvolgere in maniera innovativa e continuativa le comunità di Cinisello Balsamo e dell’intera area metropolitana milanese.

Utilizzando i più svariati linguaggi e sperimentando numerose modalità di coinvolgimento, grazie all’impegno di artisti anche molto diversi tra loro, questi progetti hanno contribuito nel corso degli anni alla definizione di una identità comune, costruita intrecciando storie e immagini individuali con elementi della memoria collettiva, storica e contemporanea.

Per esemplificare questa modalità di lavoro, che vede la creazione di archivi contemporanei e la rilettura o riscoperta in senso partecipativo dell’archivio delle collezioni, l’intervento presenta alcuni dei progetti realizzati negli anni più recenti, tra cui Parlami di Te, un lavoro di raccolta e rielaborazione delle immagini familiari dei cittadini; Vetrinetta, una ricerca delle biografie per oggetti custodite nelle case di Cinisello Balsamo; Supercity!, la creazione di un archivio collettivo di fotografie del territorio metropolitano e infine MeMuseo, una rilettura soggettiva e partecipata del patrimonio del Museo.